



Federazione Gomma Plastica

UNIONPLAST

Unione Nazionale Industrie Trasformatrici Materie Plastiche

S. 2564

Senato della Repubblica

6a Commissione permanente – Finanze e tesoro

10a Commissione permanente – Industria, commercio, turismo

Memoria scritta UNIONPLAST sul provvedimento S. 2564

(Conversione in legge del decreto-legge 21 marzo 2022, n. 21, recante misure urgenti per contrastare gli effetti economici e umanitari della crisi ucraina)

UNIONPLAST - Federazione Gomma Plastica

fa parte della Federazione Gomma Plastica aderente a Confindustria ed è l'associazione settoriale che rappresenta le Industrie trasformatrici di materie plastiche e affini.

Alla Federazione Gomma Plastica aderiscono diverse centinaia di imprese del Settore che occupano circa 45.000 addetti, accomunate da un concreto impegno volto alla crescita in un'ottica di Sviluppo Sostenibile.

Unionplast rappresenta oltre 5000 imprese con circa 100.000 addetti per un fatturato di 15 miliardi di euro.

Premesse

Le note vicende geopolitiche hanno aggravato ulteriormente una situazione economica che era già molto critica, anche a causa della carenza delle materie prime (e del relativo aumento dei costi).

A tal proposito, Unionplast esprime apprezzamento per quest'ultima iniziativa del Governo, che ha approvato numerose disposizioni che consentono di intervenire con misure finalizzate a contenere i prezzi dell'energia sul mercato italiano e per fronteggiare la situazione di instabilità economica determinata dalla crisi in Ucraina.

Inoltre, Unionplast ringrazia – anche a nome delle aziende associate - le Commissioni riunite per il prestigioso invito e per la possibilità di rappresentare la nostra posizione su alcuni aspetti del provvedimento in esame.

Osservazioni specifiche

Articolo 4 – estensione temporale del credito di imposta in favore di imprese energivore

Lo strumento del credito di imposta - che è stato aumentato di cinque punti rispetto a quanto originariamente previsto nel *DL Energia* - costituisce, senz'altro, una misura positiva e condivisa da Unionplast.

Tuttavia, è evidente che l'intera filiera ha bisogno di certezze e stabilità e, pertanto, tale misura necessiterebbe di un'estensione anche dal punto di vista temporale per permettere al comparto di effettuare una corretta e bilanciata programmazione delle attività.

Pertanto, compatibilmente con gli obiettivi di finanza pubblica, l'arco di estensione temporale del credito di imposta per le imprese energivore va ampliato con una durata quantomeno annuale (o biennale), anche in considerazione del fatto che non è prevista una diminuzione del costo dell'energia nei prossimi mesi.

Articolo 10 – stabilimenti energivori strategici

Unionplast esprime condivisione e soddisfazione per il contenuto dell'articolo 10, che prevede il rilascio di garanzie – da parte di SACE S.p.A. – in favore di banche e istituti di credito per finanziamenti concessi sotto qualsiasi forma ad imprese che gestiscono stabilimenti industriali di interesse strategico nazionale.

Tuttavia, si consiglia di non demandare ad un DPCM l'individuazione degli “*stabilimenti strategici*”, ma individuarlo nel provvedimento in esame anche al fine di farlo coincidere con elenco delle aziende energivore già presenti nel nostro panorama normativo.

Altre osservazioni generali

Installazione energia rinnovabile elettrica al servizio delle aziende produttive

Cogliamo l'occasione per segnalarvi le difficoltà che sta incontrando il settore della trasformazione delle materie plastiche **nell'installazione di energia rinnovabile elettrica al servizio delle aziende produttive**.

Sul punto, evidenziamo due aspetti critici:

- *Profili finanziari – linea di credito specifica*

A tal proposito, sarebbe necessario introdurre una **linea di credito aggiuntiva e specifica**, anche in considerazione del fatto che le nostre aziende stanno finanziando un "circolante" che – fra materie prime ed energia – è quasi doppio rispetto al 2020.

Inoltre, ricordiamo che, come noto, il sistema bancario non concede crediti se reputa l'indebitamento delle aziende già di "livello elevato".

Un impianto fotovoltaico ha la capacità, infatti, di essere sfruttato - indipendentemente dall'immobile o terreno su cui risiede - anche dall'attività economica che si svolge vicino ad esso.

L'impianto fotovoltaico può nascere al "servizio" dell'attività economica e collegato alla rete elettrica in modalità autoconsumo (con immissione dell'eccedenza), ma nel corso della sua vita – circa 25 anni – potrebbe:

- 1) essere staccato dal contatore aziendale e su richiesta del proprietario
- 2) essere collegato direttamente alla rete elettrica con un nuovo contatore in "pura immissione"

Ebbene, in tale ipotesi il rischio per il finanziatore sarebbe minimo in caso di fallimento.

Infatti, se il terreno o il lastrico solare catastalmente separato fossero oggetto di cessione del "diritto di superficie" per 25 anni a favore del finanziatore, e se sull'impianto si istituisse pegno o ipoteca, in caso di mancato rispetto del mutuo, la banca potrebbe comunque prelevare il pegno e, avendo anche titolarità del "diritto di superficie", potrebbe disporre pienamente del bene.

Esiste un fiorente mercato di impianti fotovoltaici in produzione, dato che comprarli già in funzione annulla il rischio del *permitting*, sempre complicato in Italia.

Inoltre, vogliamo ricordare che la "controparte attiva" dell'impianto è il mercato elettrico nella sua interezza e quindi la liquidità del mercato sarebbe elevatissima, configurando un'operazione estremamente garantita.

Unionplast, pertanto, ritiene che il modo migliore per mobilitare elevati investimenti in tempi rapidi sarebbe la configurazione di una garanzia di secondo livello (CPD/SACE) in modo che sugli impianti sia possibile erogare finanziamenti che vanno oltre l'erogazione bancaria.

I risultati previsti, infatti, sarebbero:

- il raggiungimento degli obiettivi europei di generazione FER (70 GW entro 2030 - attualmente mettiamo solo 1 GW all'anno), senza chiedere incentivi che gravino sulle bollette
- aumento dell'occupazione nel settore elettrico
- stabilità della rete

- minori investimenti di rete
- veloce rientro economico, oggi circa 5 anni (dunque il rischio operazione è limitato anche nel tempo)
- minore uso del suolo (data la ampia disponibilità di tetti e non di campi)
- calo fabbisogno componente tariffaria AE che finanzia i soggetti energivori
- miglioramento della percezione ambientale dell'industria italiana, in quanto diventerebbe una delle principali produttrici di energia (e non una delle maggiori consumatrici).

- Autorizzazioni

La situazione del c.d. *permitting* nel nostro Paese incontra ancora notevoli ostacoli e procedure farraginose.

Le aziende in area industriale, per l'installazione dell'impianto fotovoltaico sul tetto, devono, ancora oggi, passare per la VIA: si rappresentano situazioni concrete in cui, ad esempio, il Comune nega il permesso per situazioni davvero al limite.

Pertanto, suggeriamo l'inserimento di una norma che permetta alle imprese di installare l'impianto fotovoltaico - in presenza di un consumo elettrico accertato – per una potenza pari a quella in prelievo (dando priorità all'installazione sui tetti, ma in mancanza anche su particelle contigue allo stabilimento), superando la destinazione urbanistica e i vincoli paesaggistici sovraordinati in assenza di VIA e con modalità sempre PAS (e non AU).